

In programma martedì prossimo un incontro dei medici reatini con il vescovo Domenico Pompili, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute insieme alla sezione reatina Amici in occasione della ricorrenza di san Luca, nel festeggiare l'evangelista che era anche medico, si terrà, alle ore 12 del 18 ottobre nella cappella dell'ospedale "de Lellis", un incontro di preghiera e di catechesi, seguito da un momento conviviale.

RIETI

Domenica, 16 ottobre 2016

intervista. A quasi due mesi dal terremoto parla Pompili «Ricostruire con la gente»

Anche per la Chiesa, un impegno a stare accanto alle persone. Le strade della condivisione, l'attenzione ai piccoli centri, il sostegno all'economia locale

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Ha compiuto il suo primo anno da vescovo di Rieti il 5 settembre scorso. Per monsignor Domenico Pompili, l'anniversario di episcopato è coinciso con la prima fase del post-terremoto e la vigilia dell'incontro pastorale di Contigliano, del quale è stata reimpostata la prospettiva in considerazione della tragedia vissuta. Dunque, per Pompili, e per la Chiesa locale, nessun festeggiamento, ma lavoro intenso di condivisione e di assunzione di responsabilità, con intere giornate trascorse nell'Amatriciano, dove il 4 ottobre ha accolto la visita di papa Francesco. Abbiamo voluto fare "il punto" della situazione con il giovane pastore della diocesi che ha registrato, nel proprio territorio, le conseguenze più disastrose dell'evento del 24 agosto.

Il sistema ha cambiato in diversi sensi l'agenda del cammino diocesano: possiamo dire che don Domenico si sente vescovo di una "Chiesa terremotata"? «Il terremoto è stato una tragedia di portata inaffabile. Soprattutto per quello che riguarda le persone, che sono devastate nei cuori. Bisogna sperare che con il tempo riescano a rimettersi in cammino. Però direi che questa scossa così drammatica ci riguarda tutti. Perché come Chiesa ci chiama a farci vicini, ad accompagnare questo processo di elaborazione. E insieme perché deve essere per noi una scossa di altro genere: dai grandi colpi della vita si impara sempre qualcosa di utile. Ci costringono ad andare oltre la superficialità che spesso ci caratterizza. È vero sotto il profilo spirituale e religioso, come per quello sociale ed economico. Il presidente del Consiglio Renzi si è nuovamente recato nelle zone terremotate, nel giorno in cui il Governo ha approvato il decreto atteso: concreto che punta alla rinascita di paesi che già hanno subito negli ultimi cinquant'anni un forte abbandono. Si spera che gli aiuti riescano a frenare un ulteriore spopolamento di questi centri?»

«Sì, mi pare che questa attenzione per le aree interne sia una delle novità del decreto varato dal Governo. Ma nel nostro territorio il problema andrebbe letto in termini più ampi. Molti paesi dell'entroterra stanno affrontando questo processo doloroso. Più che ad Amatrice - che in fondo, prima del sisma, aveva dato forma a un suo sistema turistico - penso soprattutto alla Valle del Salto e al Cicolano. Lì la

situazione negli anni è andata precipitando in modo più marcato. Il Governo ha scelto di finanziare anche la ricostruzione delle zone del centro, con comunità ecclesiale si guarda con favore a questa scelta?»

«Nel finanziare la ricostruzione delle seconde case, il Governo ha dimostrato di aver capito la natura del territorio, la sua struttura economica e sociale. La Chiesa è chiamata ad avere la stessa intelligenza, a calare l'attività pastorale nel reale vissuto delle persone. Lo schema secondo cui sono state riviste le zone pastorali, ad esempio, segue anche questo ragionamento?»

«Questa vicenda spinge a riflettere sull'importanza di valorizzare i piccoli centri: sul piano pastorale non si teneva, invece, ultimamente, a dire forse un po' il contrario, e cioè che se la maggior parte della gente vive in città non ha molto senso spendere troppe energie per correre dietro ai piccoli campanili?»

«La riflessione sulla pastorale non può essere slegata dalle spinte che muovono la società. L'annuncio del Vangelo richiede anche la capacità di cogliere le tendenze, il talento di saper interpretare il proprio tempo. È da questo punto di vista il fenomeno dell'urbanizzazione sembra ormai un processo irreversibile. Ma si possono riconoscere anche movimenti diversi. Al giorno d'oggi le grandi città mostrano tutte le loro falle e le loro deficienze. Non manca chi le lascia alla ricerca di periferie più qualificate e sostenibili. Abitiamo un mondo complesso, nel quale è possibile percorrere strade diverse: sia ciascuna di esse deve essere possibile incontrare la Chiesa».

«Si punta a far ripartire l'economia di questi paesi anche con iniziative mirate, come l'idea di dar vita a un'azienda produttrice di sugo all'amatriciana. In questo può offrire un contributo anche l'intervento ecclesiale, per esempio attraverso la Caritas?»

«Mi pare che la valorizzazione della produzione locale sia la scelta di un'azienda produttiva che si inserisce nel nostro contesto. Altri modelli li abbiamo importati, ma hanno avuto il successo di una stagione, spesso perché legati a fattori esterni, come i finanziamenti pubblici, che ad un certo punto sono venuti a mancare. Nelle zone del terremoto la Chiesa ha da subito contribuito in vario modo al soccorso dell'agricoltura e dell'allevamento e ulteriori interventi a sostegno all'economia sono allo studio».



La visita ad Amatrice del Papa, accolto da Pompili e dalle autorità

Solidarietà, attiva la tenda Caritas

«La Chiesa è presente nei luoghi del disastro dal primo momento, e già tante offerte sono state raccolte e finalizzate», dice il vescovo Pompili parlando dell'impegno "diretto" dei soggetti ecclesiali nelle zone terremotate, sotto l'egida della Caritas italiana e diocesana. Un presidio Caritas è aperto ad Amatrice, attrezzato nell'apposita tenda montata nel cortile dell'Opera Don Minozzi. Soltanto il distribuire gli aiuti materiali che in abbondanza arrivano sin dal primo momento è un bell'impegno. Ma non ci si ferma agli aiuti immediati. L'esperienza Caritas, in questo tipo di emergenze, punta a creare un'azione di vicinanza che coinvolga in una "rete" di solidarietà persone e comunità. E in effetti, da parte dei soggetti ecclesiali da ogni parte d'Italia, sin dalle prime ore dopo il terremoto è stata una gara nell'offrire disponibilità a intervenire. Alla Caritas diocesana, alla

Consulta delle aggregazioni laicali, ai vari movimenti e associazioni ecclesiali di Rieti giungono continuamente richieste, da realtà di diverse diocesi, per chiedere come potersi mettere a disposizione, sul modello di quanto avviene a L'Aquila anni fa. Da strutturare, dunque, anche una rete di intervento pastorale in tal senso, anche se Pompili precisa che occorre «però calare gli interventi nella specifica realtà di Accumoli e Amatrice, notevolmente più piccola di quella dell'Aquila, ma anche più complicata, essendo zone di montagna. Per questo dico a chi vuole dare una mano che è fondamentale assumere l'idea di un coinvolgimento prolungato. I problemi aperti dal terremoto non si esauriranno nel giro di un mese, la ricostruzione richiederà molto tempo. Si tratta di restare in ascolto, di consultare lo slancio, perché i momenti difficili sono tutt'altro che superati».

Concluso a Greccio l'Ottobre francescano reatino



Conclusione dell'Ottobre francescano reatino, domenica scorsa al santuario di greccio: una breve processione tra i fedeli attorno al convento fino alla vicina Oasi Gesù Bambino e ritorno al santuario, con la reliquia di san Francesco sorretta dal vescovo e la partecipazione dei sindaci e gonfiamoli dei comuni della valle. Quindi, la Messa nella chiesa gremita, con

Fomelia che Pompili ha incentrato, partendo dalle letture della domenica, sul valore della gratitudine per la salvezza, che «dovrebbe essere una consapevolezza che ci accompagna sempre», come insegna Francesco, che, «rimasto lieto e libero grazie alla roccia della fede», ha incarnato nella sua vita il senso di riconoscenza a Dio espresso nel suo "Cantico".



Don Chlebowski con suore e fedeli

Don Thomas a Borgo San Pietro

Avia i movimenti nelle parrocchie, dopo le prime nomine annunciate dal vescovo nel incontro del clero di settembre (si attendono altri annunci in quello di ottobre). Tra i primi a insediarsi nei nuovi incarichi, don Thomas Chlebowski, destinato da monsignor Pompili alla guida della parrocchia di Borgo San Pietro, con l'impegno di impostare, con l'aiuto delle suore francescane del locale convento di S. Filippa Mareri, una cura pastorale dei paesi circostanti. Don Thomas - che è impegnato anche nell'ufficio diocesano Comunicazioni sociali - ha avviato subito il servizio nella parrocchia, rimasta vacante dopo la morte improvvisa, nel gennaio scorso, di don Augusto Rampazzo. L'avvio del ministero è coinciso con i festeggiamenti parrocchiali in onore di Madonna delle Grazie, che ha visto i fedeli recare in processione la venerata immagine mariana per poi assistere, nel pomeriggio, al concerto della Corale polifonica "Giuseppe Corsi" di Celano: un evento, questo, compreso nel progetto "Il cammino di Francesco e Tommaso nella terra dei Conti dei Marsi", un nuovo itinerario tra i "cammini" di fede, che unisce la valle francescana reatina alla patria del primo biografo di san Francesco, Tommaso da Celano, passando per la terra di Filippa, seguace della prima ora del carisma serafico.

Il clero giovedì a Santa Giusta

È come detto sopra, si attendono ulteriori annunci (anche se qualcosa in questi giorni si è già saputo nelle comunità interessate) da parte del vescovo Pompili per quanto riguarda gli incarichi da assegnare ad alcuni sacerdoti: l'occasione sarà l'incontro mensile del clero - che dopo i due raduni straordinari svoltisi in settembre a Santa Rufina riprende l'ordinario appuntamento del terzo giovedì del mese - fissato per il 20 ottobre e che vedrà preti, religiosi e diaconi ritrovarsi stavolta nella zona amatriciana: l'appuntamento di giovedì mattina è infatti a Santa Giusta, nella locale struttura che la diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza ha messo a disposizione in questo periodo per le attività a favore dei terremotati. A guidare la riflessione sarà monsignor Giuseppe Molinari, già pastore della Chiesa reatina e poi arcivescovo della sua L'Aquila ai tempi del sisma del 2009, che interverrà proprio sul tema "Come il terremoto cambia la vita".

Tre nuove monache a S. Chiara

Nei giorni scorsi, la comunità claustrale di S. Chiara ha accolto tre nuove monache. Provergono da Città della Pieve le clarisse che hanno accettato di trasferirsi nel monastero reatino per dare "manforte" alle consorelle che, a Rieti, porteranno avanti - insieme all'altro monastero di clarisse, le "urbaniste" di S. Fabiano - il carisma contemplativo di Chiara d'Assisi.

In preghiera per le missioni

È sarà proprio S. Chiara ad accogliere, venerdì 21, la veglia di preghiera per le missioni. "Nel nome della Misericordia", è lo slogan che, in questo anno giubilare, fa da tema alla 90esima Giornata missionaria mondiale. Domenica 23 in città saranno presenti come sempre dei padri missionari per aiutare le parrocchie a mettersi in sintonia con l'impegno di preghiera e sostegno alla propaganda fide. Per la veglia missionaria di venerdì sera, appuntamento alle 21 nella chiesa del monastero di via S. Francesco.

Neocatecumenali in Terra Santa a fine cammino

Partito da S. Agostino il pellegrinaggio nei luoghi del Vangelo per quaranta reatini

Domenica scorsa, alla Messa festiva, monsignor Salvatore Nardantonio ha informato i fedeli della parrocchia cittadina S. Agostino della sua prossima partenza per la Terra Santa, assieme alla seconda comunità neocatecumenale della parrocchia, pronta per il pellegrinaggio a Gerusalemme - a conclusione di trent'anni di cammino spirituale e di esperienze di vita comunitaria. Don

Salvatore avrebbe accompagnato questi fratelli e sorelle felici di farlo, ha detto, poiché il Signore gli ha concesso una grande gioia. Ed è così partito assieme ai fratelli della comunità del Cammino da molti anni attivo nella parrocchia da lui guidata e che, passati gli ottanta, continua a servire "in tandem" con don Marco Tarquini, che diventa ora parroco moderatore. Molti di quei pellegrini sono stati da lui battezzati, comunicati e cresimati ed educati nella fede. Di alcuni ha celebrato le nozze e battezzato i figli. Nella terra di Gesù avrebbe assistito al compimento di una esperienza di fede che lui stesso aveva accolto in parrocchia nel 1977 e che si concludeva nei luoghi ove la predicazione del Signore avrebbe trovato ri-

sonanza nelle catechesi e nelle liturgie previste per quello che il Cammino considera come un viaggio di nozze con lo Sposo e che trova espressione viva dove la presenza di Gesù si avverte tutt'ora nei villaggi, nei borghi e nelle città. Don Nardantonio non conosceva ancora la notizia dell'ultimo tentativo terroristico che poco prima aveva insanguinato Gerusalemme. Malgrado comprensibili timori, i quaranta neocatecumenali si sono imbarcati sul jet in partenza da Fiumicino per Tel Aviv dove sono giunti sereni, confortati dalla celebrazione delle Lodi mattutine. Il primo contatto con la realtà di Israele è stata l'accoglienza che i seminaristi provenienti dai seminari "Redemptoris Mater" del mondo e ospiti

nel Centro internazionale denominato "Domus Galilaeae" hanno riservato ai reatini, guidati da Natale Scasciari, responsabile dell'equipe dei catechisti. La "Domus", realizzata con una colletta mondiale del Cammino e un complesso che suscita stupore perché sorge sul Monte delle Beatitudini con architetture di grande impatto emotivo. In quel luogo e nell'aria di Cafarnaon e Tabga, dove Gesù moltiplicò i pani e i pesci, è iniziato il pellegrinaggio dei neocatecumenali dove era stata conclusa la scoperta della bellezza e delle funzioni riservate alla Domus Galilaeae, assunta a luogo di incontro, conoscenza e studio fra i più avanzati tra cattolici ed ebrei. Lo scorso anno la struttura ospitò 7 cardinali, 20 vescovi e 120 rabbini

in occasione di un incontro per il 70° anniversario della fine della Shoah. Tutta Israele risuona oggi delle questioni che riguardano la religione dei Padri e quella di Gesù Cristo. Queste hanno "incrociato" il pellegrinaggio reatino poiché sono di attualità la missione salvifica del popolo ebraico e della chiesa cattolica nel mondo contemporaneo; la trasmissione della fede alle generazioni future; il contrasto tra l'antropologia giudeo-cristiana e quelle che negano Dio; la virulenza dell'antisemitismo e del fondamentalismo xenofobo. Il pellegr-



I neocatecumenali reatini alla Domus Galilaeae

naggio dei reatini ha consumato le prime tappe con la liturgia eucaristica celebrata all'aperto davanti al santuario del Primato di Pietro, e poi al Tabot, secondo la tradizione il monte della Trasfigurazione, quindi al Giordano, e continuerà fino al luogo dell'Ascensione di Gesù in cielo.

Ottorino Pasquetti